



Un'immagine del Cie

## Rimane in carcere il marito di Jamila “L’omicidio fu per motivi futili e abbietti”

RESTA in carcere, accusato di omicidio aggravato dai «motivi futili o abbietti» e dal vincolo coniugale, il padre di famiglia marocchino che sabato sera ha ucciso la giovane moglie Jamila Assafa, a Budrio. Il gip Letizio Magliaro non ha convalidato il fermo, perché l’indagato si è costituito ed è cessato il pericolo di fuga, e ha disposto la custodia cautelare in cella, come chiesto dal pm Giuseppe Di Giorgio. L’autopsia, effettuata ieri, ha confermato la causa del decesso: una coltellata al cuore, trapassante.